

Staminali, intesa nell'Unione tra laici e cattolici

D'Alema difende Mussi. L'Italia in sede europea sosterrà la ricerca sulle cellule embrionali adulte

ROMA - L'Unione ha raggiunto l'intesa sulla ricerca sulle cellule staminali embrionali adulte. Una mozione, quella presentata dalla maggioranza che è stata approvata con 152 voti (respinte quelle dell'Udc e del gruppo delle Autonomie), che ricompatta i laici e i cattolici del centrodestra che sulla bioetica si erano divisi, radicalizzando le posizioni all'interno della stessa maggioranza. Ora il documento, messo a punto dall'Unione, affida al governo il compito di portare la linea dell'Italia al Consiglio europeo sulla competitività che si svolgerà lunedì prossimo e che dovrà varare il "Settimo programma quadro" dell'Ue sulla ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo la votazione della risoluzione, il governo potrà in sede europea sostenere «le ricerche che non implicano la distruzione di embrioni». Contraria la Cdl che con Gaetano Quagliariello (FI) accusa di ambiguità il documento di maggioranza nel passaggio in cui è scritto che il governo si impegna «a verificare la

possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Ambiguo perché per «verificare la "possibilità" occorre produrre gli embrioni che non sono mai stati ottenuti con la clonazione terapeutica. Come distinguere quelli per la ricerca e quelli per la fecondazione?» si chiede polemico Quagliariello. Ma la cattolica Paola Binetti (Ulivo) pensa che la mozione tuteli la vita «compresa quella dell'embrione criocongelato». In mattinata alla Camera il vicepremier Massimo D'Alema, «smentendo Francesco Rutelli» secondo la Cdl, ha approvato l'iniziativa del ministro della Ricerca, Fabio Mussi, di ritirare a maggio la firma dell'Italia dalla dichiarazione etica che si opponeva alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Spiegando che il governo «non può imporre il rispetto della legge italiana all'estero». E questa dichiarazione ha tolto dall'imbarazzo la Cdl che era stata tentata di votare la mozione dell'Unione.

P.Or.

L'Unione si aggrappa alle staminali

Al Senato passa la mozione che permette al governo di finanziare la ricerca. Decisive 5 assenze nella Cdl

BLOCCATI I FONDI

Ma Bush pone il suo primo veto «Un no morale contro le cellule»

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, come annunciato nei giorni scorsi, ha posto il veto alla legge, approvata martedì dal Senato, che aumenta gli stanziamenti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. È la prima volta, nei suoi cinque anni e mezzo alla Casa Bianca, che Bush ricorre a questa prerogativa presidenziale.

«Questa legge avrebbe permesso di impadronirsi di vite umane innocenti nella speranza di trovare benefici medici per altri» ha detto Bush motivando il suo "no", ieri, in una cerimonia alla Casa Bianca con alcune coppie che hanno adottato embrioni rifiutati. E ha aggiunto: «È una legge che varca il confine della morale che una società dignitosa deve rispettare. Per questo ho posto il veto». Bush ha detto di essere stato il primo presidente degli Usa, nel 2001, a finanziare la ricerca sulle staminali embrionali, e di aver stanziato fino a ora 90 milioni di dollari per le ricerche. Ma per il presidente, una società civile «ha una barriera morale che deve rispettare» e che verrebbe violata.

BARBARA ROMANO

ROMA I cattolici dell'Unione calano le braghe. Passa al Senato la mozione della maggioranza sulle staminali che apre alla possibilità di ricerca sugli embrioni. Il documento votato ieri, infatti, impegna il governo a «promuovere la ricerca scientifica avanzata tesa ad in-

dividuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni». Ma anche «a verificare la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili». Un compromesso del tutto sbilanciato a favore di Rifondazione comunista, a scapito dei cattolici Ds e della Margherita che chiedevano invece al governo di privilegiare la ri-

cerca sulle staminali adulte. È stato un accordo a perdere per Binetti & co, raggiunto nella notte con gli scherani del ministro diessino per la Ricerca Fabio Mussi, a determinare la vittoria dell'Ulivo. Ma ancora una volta, sono stati decisivi gli assenti della Cdl. E i non votanti in questo caso, per cui si può davvero parlare di "soccorso azzurro" a Romano Prodi. Pur essendo pre-

senti in aula, tre senatori di Fi (Alfredo Biondi, Giorgio Stracquadanio ed Egidio Sterpa) hanno scelto di non votare. Mentre il forzista Antonio Iannuzzi si è astenuto, mandando su tutte le furie Rocco Buttiglione, primo firmatario della mozione della Cdl. «L'astensione, che al Senato vale come voto contrario, non salva né l'anima né la coscienza», fa notare Buttiglione. C'è chi era assente veramente, come Stefano Stefani e Albertino Gabana, della Lega. E chi ha proprio votato contro, come il repubblicano Antonio Del Pennino, di Fi. Risultato: la mozione Finocchiaro è passata per un voto. È stata approvata con 152 voti a favore, 150 contrari e un astenuto.

Sempre per un voto non è passata, invece, la mozione dell'opposizione, bocciata da 148 voti contrari (139 no più nove astenuti) a fronte di 147 a favore. Ad affossarla hanno contribuito anche le assenze d'"urna" di Biondi, Stracquadanio, Sterpa e Iannuzzi, che non hanno votato perché non condividono la mozione Buttiglione, Mantovano, Bianconi, Andreotti, Pallaro e Polledri. Si è astenuto Antonio Paravia di An. Del Pennino ha votato contro. Sempre